

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **GERBEZ Gabriella, BACICCHI, MODICA, MASCAGNI, RUHL
BONAZZOLA Ada Valeria e VILLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 25 NOVEMBRE 1976

Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione « Stalno slovensko gledališčë » – Teatro stabile sloveno di Trieste

ONOREVOLI SENATORI. — L'Associazione Stalno slovensko gledališčë (Teatro stabile sloveno) è una tra le più importanti e significative istituzioni della minoranza slovena in Italia ed ha una sua storia antica e gloriosa.

Il teatro sloveno è sempre stato, sin dai suoi primi esordi, una espressione non solo della sensibilità artistica e delle aspirazioni culturali degli sloveni, ma anche della lotta del popolo sloveno per la sua uguaglianza, per la sua libertà e per i suoi diritti democratici, sociali e nazionali.

Già lo « Slavjansko društvo » (Circolo slavo), fondato nel 1848 e che può essere considerato un po' il capostipite dell'attuale teatro sloveno, promosse un programma di rappresentazioni teatrali, basate su un ampio impegno di risveglio nazionale. Più tardi, il « Ljudski oder » (Teatro popolare), che sorse su iniziative di gruppi di operai e lavoratori sloveni a Trieste e nel Goriziano, svolse un programma, che fu per quei tempi di avanzato contenuto sociale, e lo basò

sull'affermazione dell'identità e della coscienza nazionale della popolazione slovena.

Il Teatro fu per gli sloveni un valido mezzo per segnare la loro presenza culturale, ma anche le loro tappe di progresso politico e sociale.

Attraverso di esso — come attraverso le altre attività culturali — gli sloveni seppero fare un discorso critico e pungente, parlare di libertà e di democrazia, sin dall'insorgere del regime fascista. Per questo loro conseguente impegno dovettero subire persecuzioni indescrivibili e violenze atroci, fisiche e morali. Fu colpito l'individuo e l'intero corpo nazionale sloveno. La lingua slovena fu proibita, furono chiuse le scuole slovene, distrutte le biblioteche ed una ingente parte del prezioso patrimonio bibliografico sloveno fu persa per sempre. Le istituzioni culturali ed altre vennero soppresse, le case di cultura, di ritrovo, i circoli, in cui gli sloveni svolgevano le loro attività culturali-associative e ricreative, furono distrutte ed incendiate. Vilipesi, bastonati, in-

carcerati, torturati, assassinati furono coloro che a questa immane distruzione seppe opporsi con coraggio ed abnegazione. E qui il confine etnico-nazionale scompare, poichè nella battaglia antifascista, in difesa della minoranza slovena, furono impegnati i combattenti di ambedue le nazionalità, italiani e sloveni.

Tra le attività slovene, che sin dall'avvento del fascismo e più di tante altre risentirono delle persecuzioni del regime totalitario, furono proprio quelle teatrali, che con l'incendio del « Narodni dom » (Casa nazionale, ossia: Casa della cultura) e con la distruzione di altre sale disponibili, subirono un colpo irreparabile e furono costrette in gran parte ed a lungo al silenzio o all'esodo.

Tuttavia, anche nei difficili anni del regime fascista e nei duri anni della Resistenza e della lotta antifascista, cui il popolo sloveno partecipò compatto, gli sloveni riuscirono, seppure in condizioni precarie e limitate, a trovare il modo di tener viva la loro cultura, il loro canto ed il loro teatro. Si costituirono gruppi che svolsero attività teatrali nei paesi del Carso e tra le formazioni partigiane; e persino nei centri cittadini si poterono fare, di nascosto, delle rappresentazioni in sloveno. Ed ancora una volta, questa fu l'occasione, in cui si parlò, attraverso il teatro, di libertà, di progresso, di giustizia, di democrazia e si sollecitò la lotta unitaria per realizzare questi ideali.

Dopo la liberazione, il Teatro sloveno riprese la sua attività, arricchito dall'esperienza antifascista, dolorosa ed appassionata, condotta nell'illegalità e svolse la sua mansione profondamente radicato nel popolo, e fu sempre il portatore dei suoi valori culturali, etnici e storici, del suo impegno politico, economico e sociale, che caratterizzò il popolo sloveno in tutto il dopoguerra.

Oggi, il Teatro stabile sloveno è una istituzione solida nei suoi contenuti e nelle sue alte capacità di espressione artistica. Per la minoranza slovena in Italia è di importanza primaria; svolge un ruolo senza confronti nel quadro dell'educazione pubblica e di massa degli sloveni, dell'impegno generale per l'affermazione e la valorizzazione

della lingua slovena e degli sforzi molteplici, tesi allo sviluppo generale e complessivo della minoranza stessa. Rappresenta inoltre un importante punto di convergenza delle due culture — quella italiana e quella slovena — e un punto di incontro e interscambio sempre più intenso tra le popolazioni viventi nel Friuli-Venezia Giulia. Rappresenta altresì un pilastro stabile e sicuro di quel ponte, che vogliamo sempre più solido, tra il nostro Paese e la vicina Repubblica jugoslava, e un anello di congiunzione tra il mondo romano e quello slavo.

Il Teatro stabile sloveno, dalla ripresa ad oggi, ha messo in scena oltre 240 opere, che sono state replicate complessivamente 4.224 volte, con la partecipazione di 1.708.844 spettatori.

Nell'interessante repertorio, realizzato dall'Associazione Stalno slovensko gledališče vi sono opere di drammaturghi sloveni, di autori italiani e di altri paesi.

Le rappresentazioni sono di indubbia, alta qualità e sono molto apprezzate non solo da parte dell'esigente pubblico abituale, ma anche all'estero e raccolgono lusinghieri giudizi da parte di autorevoli personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, italiane e straniere.

Ma questa intensa attività non avrebbe certamente potuto essere realizzata senza l'apporto e gli sforzi comuni degli attori, della direzione e di tutto il personale del Teatro, del pubblico e di tutta la minoranza slovena, tanto più in quanto sin dalla ripresa nel 1945, il Teatro sloveno ebbe a trovarsi di fronte a non poche difficoltà di carattere tecnico, economico, finanziario.

Negli ultimi anni, tali difficoltà sono diventate di gran lunga più serie a causa dell'aumento dei costi di produzione e delle insufficienti entrate da fondi pubblici.

Va ricordato, che con la firma del *Memorandum* d'intesa di Londra, del 1954, venne disposta, in sostituzione della sala del « Narodni dom » — Casa nazionale — incendiata nel 1920, la costruzione di una casa della cultura, in cui, a lavori ultimati, nel 1964, l'Associazione Stalno slovensko gledališče ha potuto trovare sede adeguata per le sue attività e rappresentazioni.

Va ricordato inoltre che: nel 1964 il Ministero del turismo e dello spettacolo incluse il Teatro sloveno tra le « compagnie primarie » e l'anno dopo tra le iniziative straordinarie; nel 1968 il Consiglio comunale di Trieste deliberò la costituzione dell'Associazione Stalno slovensko gledališče, di cui fanno parte anche la provincia di Trieste e una rappresentanza della Regione (il suo rappresentante al Consiglio di amministrazione ricopre la carica di vicepresidente); la Regione, riconosce al Teatro la funzione speciale, come previsto dall'articolo 6 della legge regionale 2 luglio 1969, n. 11.

Ma queste misure non hanno apportato un sollievo finanziario, corrispondente alle esigenze del Teatro: su un importo di spesa annua di 455 milioni prevista per il 1976, ad esempio, le entrate derivanti dall'apporto degli enti pubblici sono: 10 milioni del comune di Trieste; 3 milioni della provincia di Trieste; 38 milioni della regione Friuli-Venezia Giulia; 10 milioni del Commissariato di Governo; ossia: 61 milioni complessivamente. Gli incassi e proventi da attività teatrali sono invece previsti nell'ammontare di 90 milioni.

Nell'insieme, rimangono quindi scoperti 304 milioni di lire.

Va ricordato infine che il Ministero del turismo e dello spettacolo non ha incluso il Teatro sloveno tra i teatri a gestione pubblica.

Perciò: malgrado gli inadeguati compensi erogati al personale tecnico e artistico e le estremamente basse spese di produzione (basse, grazie al lodevole impegno del personale stesso, che provvede alla preparazione delle rappresentazioni in base al criterio del più rigoroso risparmio) spesso, sinora, sono mancati i mezzi necessari a sostenere le più elementari spese di gestione della sede e del Teatro, e spesso il personale è rimasto per mesi senza stipendio. È per questo motivo, che nel maggio di quest'anno gli addetti all'apparato tecnico e gli attori sono dovuti ricorrere allo sciopero ed alla occupazione simbolica della sede, sinchè la regione Friuli-Venezia Giulia non ha provveduto con propria legge alla copertura di un prestito di 300 milioni.

Ecco perchè si rende necessario prendere dei provvedimenti adeguati e stabili, in modo organico e con estrema urgenza.

Nel predisporre questi provvedimenti vanno tenuti presenti però alcuni aspetti caratterizzanti del Teatro sloveno e che non si possono riportare alle realtà di altri teatri operanti nel Paese. Ad esempio: dovendosi il Teatro sloveno rivolgere ad un pubblico specifico, che risiede nel suo complesso nella regione Friuli-Venezia Giulia, deve rinnovare più spesso degli altri i suoi repertori, non avendo la possibilità di rappresentare ogni opera nella misura in cui ciò avviene per gli altri teatri in Italia. Ciò richiede naturalmente maggiori spese di regia, di sceneggiatura, di produzione artistica, di studio, eccetera.

Va tenuta, inoltre, presente la necessità di prendere gli opportuni provvedimenti di legge in una visione di sviluppo delle attività del Teatro stabile sloveno e non di sola sanatoria dello *status quo*. Si tratta infatti di prevedere l'assunzione di nuove forze che dovrebbero tra non molto sostituire il personale di età pensionabile e che devono quindi essere inserite sin d'ora nell'organico, affinché si possano preparare decorosamente e perchè la qualità delle rappresentazioni, al momento dell'abbandono del Teatro da parte degli anziani, non abbia a risentirne. Si tratta pure di mettere a disposizione del Teatro sloveno gli strumenti necessari, che la moderna visione dell'attività teatrale richiede e che in nessuno modo potrebbero essere inseriti nelle voci di spese di un bilancio di previsione, come ad esempio quello dell'anno in corso.

Non va inoltre scordato, che il continuo e generale aumento dei costi da un lato e la necessità che il personale percepisca lo stipendio non solo per il periodo dell'anno accademico, ma per tutti i dodici mesi dell'anno (cosa che ora non avviene nè per quanto riguarda il personale tecnico, nè per quanto riguarda quello artistico — drammaturghi e dirigenti artistici compresi —) richiedono, essi pure, un ampliamento degli stanziamenti rispetto allo stato attuale.

In base a quanto sopra descritto e per risolvere in forma organica il grave problema

del Teatro sloveno, si deve perciò provvedere a:

a) coprire i disavanzi maturati sino al 31 dicembre 1975 e che ammontano a 472 milioni;

b) predisporre uno stanziamento di 330 milioni per l'anno 1976 (considerata anche la necessità di dover restituire il prestito garantito dalla Regione);

c) fissare uno stanziamento annuo di 430 milioni a partire dal 1° gennaio 1977.

Si propone altresì di predisporre il pagamento di contributi annui, nell'ammontare di 8/10, all'inizio dell'esercizio finanziario, per non dover ricorrere ai mutui e per evitare, quindi, l'ulteriore sperpero di fondi negli interessi richiesti.

Il resto, di 2/10, verrebbe assegnato alla amministrazione del Teatro a programma ultimato, ossia dopo che l'istituzione abbia dimostrato di avere utilizzato bene i fondi dello Stato avuti a disposizione.

La sanatoria dello stato attuale del Teatro sloveno e la stabilizzazione della sua situazione finanziaria nel futuro, sono non solo esigenze della compagnia del Teatro sloveno, che per poter svolgere la sua attività, deve poter operare in una situazione di tranquillità economica e finanziaria, ma sono esigenze di tutta la comunità nazionale slovena in Italia, che per il suo sviluppo etnico ha bisogno di questa istituzione.

Nel contempo la soluzione di questo problema è per gli sloveni in Italia un diritto, sancito dall'articolo 6 della Costituzione repubblicana e dell'articolo 3 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, che prevedono la tutela delle minoranze; rientra nello spirito dell'accordo internazionale stipulato ad Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia il 10 novembre 1975, e nel cui quadro un'iniziativa autonoma dello Stato italiano a favore della minoranza slovena, può trovare la sua giusta, attesa collocazione.

Essa inoltre corrisponde alla volontà espressa unitariamente in più sedi. Infatti:

a) la Federazione sindacale provinciale di Trieste CGIL, CISL e UIL, in data 13 luglio 1976 auspicò un intervento in sede parlamentare a favore del Teatro sloveno e per

la soluzione del suo grave problema finanziario;

b) l'Associazione generale italiana dello spettacolo il 1° giugno 1976 in una nota di solidarietà al Teatro sloveno, durante l'agitazione del personale, auspicò un provvedimento legislativo particolare da concordarsi — secondo il suo avviso — tra la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero dell'interno;

c) i rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale, presenti nel Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, il 19 luglio 1976 accolsero unanimemente il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio regionale nell'approvare il provvedimento con il quale l'Amministrazione regionale, offrendo le proprie garanzie fidejussorie, intende aiutare il Teatro stabile sloveno a superare temporaneamente la grave situazione finanziaria, che lo aveva costretto ad interrompere una prestigiosa attività unanimemente apprezzata; *impegna la Giunta* ad assicurare ogni ulteriore appoggio al Teatro stabile sloveno ed in particolare a sostenere nelle forme più adeguate, le esigenze che i competenti organi del Parlamento e del Governo assicurino, con un apposito provvedimento legislativo, il riconoscimento dell'importante funzione di questo ente e l'assegnazione di un congruo contributo finanziario dello Stato, dando in tal modo soluzione definitiva ad un annoso problema e consentendo al Teatro stabile sloveno di sviluppare appieno la sua funzione, essenziale per la minoranza nazionale slovena, per l'arricchimento culturale dell'intera Regione e per il sempre più proficuo incontro di tradizioni e culture diverse che fanno del Friuli-Venezia Giulia una autentica Regione-ponte. F.to: PCI, DC, PSI, Unione slovena, PSDI, PRI, Movimento Friuli, PLI ».

Perciò i proponenti confidano che il loro disegno di legge possa essere accolto, e con ciò attestata la comprensione generale per le aspirazioni e le necessità della minoranza slovena in Italia, e data valida dimostrazione della crescita democratica nel nostro Paese.

DISEGNO DI LEGGE
—

Art. 1.

In attuazione dei principi costituzionali sull'uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di lingua, sul compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli che possono limitare tale eguaglianza e di tutelare con apposite norme le minoranze nazionali e linguistiche, lo Stato considera l'Associazione « Stalno slovensko gledališče » (Teatro stabile sloveno) di Trieste istituzione di primaria importanza per la salvaguardia e lo sviluppo della comunità etnica slovena in Italia, per la valorizzazione delle sue tradizioni e del suo patrimonio culturale, storico e nazionale, e quale fattore di arricchimento culturale generale.

Art. 2.

Per garantire all'Associazione di cui all'articolo 1 il pieno dispiegamento delle attività e la possibilità di adempiere compiutamente alla funzione che le è propria, lo Stato provvede alla erogazione di un contributo finanziario annuale in concorso con la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e con gli enti locali interessati.

Art. 3.

Ai fini di cui all'articolo precedente, è autorizzata la corresponsione di un contributo annuo di lire 430 milioni a partire dal 1° gennaio 1977.

Il rispettivo importo è iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, che provvederà ad assegnarlo sulla base del programma di attività predisposto dalla Associazione « Stalno slovensko gledališče » e trasmesso al Ministero stesso.

L'erogazione del contributo è effettuata in modo da assicurare l'inizio e lo svolgimento regolare di ogni stagione teatrale.

Il pagamento del contributo è effettuato per gli 8/10 all'inizio di ogni esercizio finanziario. Il residuo di 2/10 viene assegnato alla fine dell'esercizio, ossia dopo la dimostrazione da parte dell'ente che il programma, di cui al comma precedente, sia stato realizzato.

Art. 4.

Per il ripiano dei disavanzi degli esercizi finanziari precedenti a quello in cui viene approvata la presente legge, è concesso alla Associazione « Stalno slovensko gledališče » (Teatro stabile sloveno) da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo un contributo straordinario di lire 472 milioni.

Per l'anno 1976 viene altresì concesso all'Associazione stessa un contributo di 330 milioni.

Art. 5.

All'onere complessivo di lire 802 milioni, di cui all'articolo 4, si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio in corso.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni di bilancio occorrenti.